



### Jim Morrison è vivo! E fa il poeta

«Mi domando come fare per circolare il tuo corpo / Mi domando come fare per rivelare i tuoi segreti / Mi domando come fare per amarli davvero». Versi che rimarrebbero senza fama se a firmarli non fosse Jim Morrison, leader-mito del Doors, morto, fino a prova contraria, il lontano 13 luglio 1971. La formula dubitativa è d'obbligo perché secondo molti, Morrison (anche lui) sarebbe vivo e vegeto. Così scrisse nel 1981 lo studioso francese Jacques Richard (in «Jim Morrison vivo»), lo stesso che adesso pubblica un volume di «Poésie apocryphe» di Morrison (in Italia lo edita lo Einaudi) alcune delle quali, a dire dello stesso Richard (che lo ha ricevuto via posta in un plico accompagnato da una lettera firmata Jim Morrison), scritte negli ultimi anni. «Ho conservato i quaderni come un'icona preziosa - dice - e se mi sono finalmente deciso a renderli pubblici è per la certezza di far...». Fan, a dire il vero, divisi tra scettici e fiduciosi. Il libro è comunque destinato a suscitare più di una polemica, dice Daniele Segre, presidente del Doors Fan Club Italia. E ad alimentare, anche, un floridissimo Doors-business: la pubblicazione di «Poésie apocryphe» coincide l'uscita di due cassette, altrettante registrazioni private, contenenti alcuni brani inediti di Morrison e messi in vendita, a dispetto delle diffide dei discografici, al prezzo di 100.000 lire.

PRIMETEATRO. Valeria Moriconi a Bologna nella prima di «Vetri rotti» di Arthur Miller

## L'Olocausto scoperto dall'America

L'ascesa del nazismo in Europa e le prime gravi persecuzioni contro gli ebrei viste dal tranquillo osservatore americano. È il tema di *Broken Glass* (nella traduzione *Vetri rotti*), un recente testo di Arthur Miller, meritoriamente portato in scena (nel cinquantenario dell'Olocausto) da Mano Missiroli, in prima nazionale, all'Arena del Sole di Bologna. Nel ruolo della protagonista Valeria Moriconi e accanto a lei, Roberto Herlitzka e Stefano Santospago.

AGRO SAVIOLI

BOLOGNA. Nel cinquantenario della liberazione di Auschwitz e della vittoria sul nazismo premeva d'un nuovo ordine mondiale pacifico e giusto (che sappiamo poi amaramente quale fine abbia fatto) giunge opportuno in Italia questo assai recente lavoro di Arthur Miller *Broken Glass*, ossia *Vetri rotti* che sia pure in una prospettiva singolare e per noi di dubbia natura ravviva la memoria della più spaventosa tragedia vissuta dall'umanità nel nostro secolo. E ci fa ricordare con quanta indifferenza e leggerezza fossero ricevute, oltre oceano, le notizie della cruenta ascesa del regime hitleriano e in particolare quelle della persecuzione clamorosamente dichiarata nella famigerata Notte dei Cristalli, novembre 1938 contro la comunità israelita tedesca.

Personaggio in tal senso eccezionale nel suo isolamento è la ruota della vicenda Sylvia Cellburg tranquilla (almeno in apparenza) signora newyorkese di mezza età, che la lettura dei giornali e la visione delle foto su di essi pubblicate testimoniano le umiliazioni e violenze imposte nel cuore d'Europa - anche a poveri vecchi e

teneri bambini ha traumatizzato al punto di toglierle l'uso delle gambe. Se ne angustia il marito Philip se ne preoccupa il medico e amico Harry Hyman anche se entrambi faticano magari più d'uno spettatore di oggi mediamente informato a individuare l'origine nevrotica della paralisi. Poi a poco a poco si scoprono varie altre cose: che Philip è un bravo tipo ma come marito abbastanza insopportabile che i loro rapporti coniugali sono cessati da un buon ventennio (ovvero dalla nascita dell'unico figlio) avendo lui oltre tutto qualche problema al riguardo che dunque la causa scatenante della malattia psicosomatica di Sylvia è venuta a inserirsi in un quadro già moribondo. Né stupisce di conseguenza che Sylvia arrivi ben presto a innamorarsi del suo dottore - il quale del resto ha aspetto e fama di dongiovanni pratica l'equitazione ed è avvezzo a non togliersi gli stivali nemmeno dopo esser sceso da cavallo.

Più interessante e pertinente al argomento principale è il dato che accomuna (pur così differenti) Philip e Harry: ebrei ambedue in diversa misura tendono a negare



Stefano Santospago e Valeria Moriconi in una scena di «Broken Glass» di Arthur Miller

questa loro identità e Philip addirittura ha indirizzato il figlio caso raro fra la sua gente alla carriera militare. Ma di essere ebreo si rammenterà dolorosamente quando verrà strappato dal capo (non ebreo) della società immobiliare nella quale meritoriamente lavora da gran tempo e a cui ha fatto però fallire adesso una cospicua operazione. Stremato dai problemi familiari e professionali Philip finisce col crollare. E Sylvia si rimette in piedi (definitivamente?) stancandosi a soccorrerlo sul suo letto di inferno. Ma troppo tardi.

Dramma collettivo e questione privata s'intrecciano insomma nel testo millenario (nitidamente tradotto da Masolino D'Amico) ma sbilanciandosi spesso sul secondo versante dove è anche piuttosto frequente il ricorso a luoghi comuni che possono perfino echeggiare vecchi moduli di commedia sofisticata. È il momento cruciale del

l'incontro scontro foriero d'un seguito luttuoso tra Philip e il signor Case suo padrone, evoca irrisistibilmente un analogo frammento di *Morte di un commesso viaggiatore* inducendoci a considerare con malinconia la distanza fra quell'opera e questa fatta salva la buona fede dell'autore e la costanza del suo impegno civile.

L'allestimento italiano di *Vetri rotti* prodotto dal Teatro Pergolesi di Jesi e ospitato in prima rappresentazione qui a Bologna dalla rinnovellata Arena del Sole si vale della regia di Mano Missiroli e del dispositivo scenico di Enrico Job che grazie a un impianto girevole consente rapidi mutamenti di ambiente come richiesto dal copione entro una cornice decorativa nel gusto dell'epoca sul fondo un grande schermo ovale accoglie immagini fisse degli oron di cui si parla alternate a contrasto con classici paesaggi della metropoli

statunitense. Il tutto in un rigoroso bianco e nero ciò che accentua i richiami al cinema d'anteguerra riscontrabili nella condotta generale dell'azione e nelle prestazioni dei singoli attori. Valeria Moriconi, volitiva capocomico interpreta la parte di Sylvia con un'adesione appassionata ma, anche con un notevole controllo critico. Roberto Herlitzka si lascia andare un po' di più alle ambigue seduzioni del ruolo di Philip dandogli comunque forte risalto. Stefano Santospago tempera con un briciolo di ironia le movenze e parvenze a volte imbarazzanti del santano bellimbusto. Completano la distribuzione Gabriele Martini massiccio capitano Anita Bartolucci e Daniela Vitali figure femminili di contorno. Roberto Panni intona sul violino in funzione di raccordo tra una scena e l'altra i temi intrisi di ebraica tristezza suggeriti da Benedetto Ghiglia. Caloroso il successo

### A Ermanno Olmi la delega per lo spettacolo?

Ermanno Olmi «incantato» del Governo ad occuparsi dei problemi dello spettacolo. È quel che propone l'Anac associazione degli autori cinematografici. Il nome del regista de *L'albero degli zoccoli* è stato proposto - spiega un comunicato dell'Anac - dall'assemblea dell'associazione «allarmata da voci insistenti che indicano personaggi squalificati» per tale carica. La delega era stata precedentemente rifiutata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia.

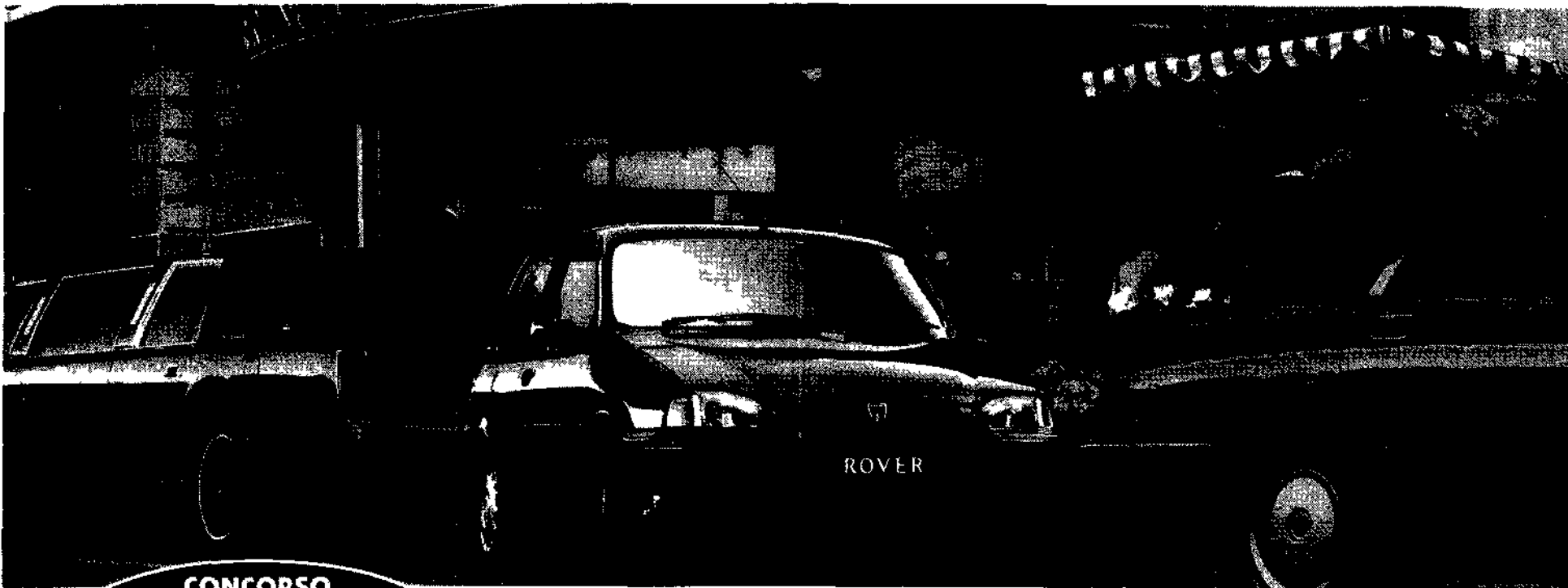
### Tagli al «Fus» il Senato discute

Il Senato sventa i tagli che la manovra finanziaria del Governo Dini prevede per il Fondo unico dello spettacolo? Mentre i sindacati del settore chiedono il ripristino del fondo nell'entità stabilita dalla Finanziaria e l'individuazione di un «delegato» governativo per i problemi dello spettacolo il taglio previsto è di 50 miliardi per ciascuno dei tre anni oggetto della manovra. In tal modo la dotazione del 1995 scende 900 a 850 miliardi e per il '96 e il '97 da 800 a 750. Il problema è stato sollevato a Palazzo Madama dai senatori Bucciarelli, Scaglione e Passigli con un documento che impegna l'esecutivo a utilizzare in maniera compensativa le risorse del gettito dell'8 per mille sull'Irpef.

### Videomusic i sindacati chiedono incontro

La Federazione della stampa e l'associazione stampa romana hanno chiesto ieri un incontro urgente con il gruppo Marcucci proponente di Videomusic «per avere notizie certe sulle trattative con Vittorio Cecchi Gori per la cessione dell'emittente». Intanto Francesco Pira si è dimesso da responsabile dell'ufficio stampa della tv. Una conferma delle dimissioni di Manalina Marcucci (non ancora ufficiali) alla quale Pira era legato da un rapporto fiducioso.

OGGI C'È UN'AUTO CHE IN DUE ORE PUÒ PORTARVI A LONDRA A FARE SHOPPING DA HARRODS.



CONCORSO LONDON SHOPPING

E' LA NUOVA ROVER 100: TI ASPETTA DAL 2 AL 5 MARZO PRESSO I CONCESSIONARI ROVER.

La Nuova Rover 100 ti accompagna in città e ha un debole per lo shopping. Così per festeggiare il suo anniversario non comune di nascita di un bel viaggio a Londra con tanto di shopping. Per vincerlo, ti basta poco. Ti basta andare da un Concessionario Rover nella settimana dal 2 al 5 marzo guardare e uscire con una Nuova Rover 100 quindi compilare il cartolina del concorso London & Shopping. Parteciperai all'estrazione di 25 week-end a Londra per due persone con buono acquisto di 500 sterline di spendere nei migliori negozi di Harrods. Inoltre scoprirai che la Nuova Rover 100

Meridiano ti offre fantastici prezzi di listino concordati con i Concessionari Rover a partire di Lit. 14.303.000\*. Sarebbe davvero un peccato non incontrarla. Tu e la Nuova Rover 100



ROVER. UN'ALTRA CLASSE